Anno VII. - N. 2455

Trieste, Venerdì 28 Settembre 1888 (Edizione del mattino)

Anno VII. - N. 2455

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Bismarck contro la «Rundschau». BERLINO 27. Il *Monitore dell' impero* publica un rapporto di Bismarck, il quale enumera errori di date e di fatti compresi nel Diario publicato di Federico III. Ritiene che il Diario non sia autentico nella forma in cui è riprodotto. Ma la publicazione, sia essa genuina od apocrifa, apparisce punibile a norma del paragrafo del codice penale che contempla la premeditata publicazione di un secreto di Stato. Il cancelliere chiede quindi l'autorizzazione dell' imperatore per avviare procedimento penale contro la *Deutsche Rundschau* e gli autori della publicazione. Infine il cancelliere comunica al ministro di giustizia cotesta proposta già approvata dall'imperatore.

Il Diario di Federico — L'Imperatrice Federico — Il governo. BERLINO 27. La *National Zeitung* scrive: Persone che erano addentro nelle idee dell' imperatrice Federico ritengono che riguardo ai diari del defunto consorte l'imperatrice avesse avuto delle intenzioni che le vennero attraversate dalla publicazione della *Rundschau*.

Nelle sfere governative si ritiene che la continuata publicazione delle idee manifestate da Federico III in questi ultimi tempi comprometterebbe la politica estera dell' impero.

Si suppone che la publicazione provenga da fonte inglese.

L'imperatrice Federico espresse al Delbrück il proprio dispiacere per la publicazione avvenuta senza sua autorizzazione. E falso che alla publicazione abbia avuto parte il ciambellano Normann e il duca di Coburgo. Quest' ultimo diede in questo senso assicurazioni recise. Prima di partire l'imperatore espresse ripetutamente al grancancelliere il desiderio che la cosa venga presto messa in chiaro.

Il rapporto di Bismarck publicato dal giornale ufficiale ha destato grande sensazione. Bismarch vi accentua fra altro essere una calunnia l' asserzione contenuta nel Diario publicato che il principe imperiale avesse avuto intenzione di rompere colla forza i trattati con i confederati.

Aggiunge che per l' infallibilità del papa il defonto sovrano fu sempre indifferente. Bismarck dichiara che quando era ancora principe imperiale la questione gli era affatto indifferente. Federico Guglielmo riteneva il dogma dell'infallibilità una mossa sbagliata del papa. Bismarck avrebbe pregato il principe imperiale di lasciare da parte tale questione durante la guerra con la Francia.

Publicazione sospesa. BERLINO 27. La casa editrice Paetel avverte che non verrà publicato il fascicolo d'ottobre della *Deutsche Rundschau* recante il Diario di Federico III.

Per la visita di Guglielmo. ROMA 29. Alcuni giornali criticano la disposizione presa dal ministro Boselli di ordinare degli scavi alla presenza dell' imperatore di Germania della Roma antica, ciò costituendo un atto che non è molto serio. — Nondimeno furono date disposizioni perchè si approntino degli scavi sul Palatino presso la casa di Augusto, presso l'arco di Settimio Severo ed alle Terme di Antonino.

ROMA 27. Il papa riceverà l'imperatore Guglielmo probabilmente il 14 ottobre. Furono inviate istruzioni al cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, per la visita dell'imperatore in quella città.

ROMA 27. E' arrivato l' ammiraglio Acton reduce da Napoli, ove visitò i lavori della corazzata *Umberto*. Egli conferì col ministro Brin. Acton avrà il comando della flotta navale e sotto i suoi ordini saranno Lovera e Martinez. Alla rivista prenderanno parte venti navi, quindici torpediniere d'alto mare e sei da costa. Le navi *America*, *Washington* e *Città di* ... si metteranno a disposizione dei ... delle autorità e della stampa.

Notizie d'Africa. ROMA 27. La notizia che fece il giro di tutti i giornali riferentesi ad una pretesa vittoria che Barambaras Kaffel avrebbe avuto su Debeb col concorso d'una banda armata partita miracolosamente da Otumlo, è dal ministero della guerra formalmente smentita. Tutto si riduce al fatto che il generale Baldissera, sapendo Barambaras Kaffel in pericolo, ha mandato in suo soccorso una colonna d'indigeni (non di baschi-bouzuk) sulla quale ancora non si hanno notizie. Domandando però non consta che Debeb abbia fatto alcun tentativo contro Keren.

La Veloce è sfortunata. GENOVA 27. Il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Compagnia *La Veloce*, causa un' apertura nelle valvole si affondò fino alla linea di immersione.

I progetti di Crispi. ROMA 27. Incominciano a farsi le induzioni sulle intenzioni dell'on. Crispi sui progetti di legislazione ch' egli intende presentare alla Camera in ordine alla nota lettera del re per il viaggio in Romagna. Le opere pie ... saranno riformate sostanzialmente, devolvendo le loro ingentissime rendite, che per lo più servono a scopi relativi o a mantenere la miseria, a favore ... Questi progetti di legge saranno presentati nella ventura sessione parlamentare e saranno annunciati nel discorso della Corona.

Funerali di Bazaine. MADRID 27. I funerali di Bazaine avvennero con un carro funebre a sei cavalli e domestici incipriati. Davanti alla porta attendevano una ventina d'amici del maresciallo, tutti spagnuoli, fra cui il maresciallo Martinez Campos, un solo francese ed un prete. Nel registro notavasi la firma di alcuni nobili e di parecchi generali. Una trentina di persone soltanto seguirono il corteggio in vettura. Il corpo di Bazaine era vestito di un abito nero con la rosetta della Legion d'onore, quantunque gli fosse stata tolta. Sulla bara furono collocate la sciabola e le spalline che portava il giorno della capitolazione di Metz. Nessuna corona.

Nessuno si scoprì lungo il tragitto fino al cimitero di San Giusto. Un prete spagnuolo, il figlio di Bazaine, sergente nei cacciatori spagnoli, e il consigliere di Stato Laserna parente della moglie di Bazaine, seguirono la bara. La colonia francese, che si compone di ottomila persone, non intervenne nemmeno per curiosità.

In difesa dei Bavaresi. BERLINO 27. In vista dei giudizi sfavorevoli contenuti nel preteso Giornale di Federico sul re Luigi di Baviera, la *Norddeutsche* ricorda la sollecita deliberazione di re Luigi di mobilitare l'esercito, il suo rescritto di proprio pugno al re Guglielmo chiedente la costituzione dell'impero. Così pure indimenticabile rimarrà il sentimento nazionale tedesco e l'eroismo dei bavaresi nella guerra con la Francia.

Guglielmo in viaggio. DETMOLD 27. L'imperatore Guglielmo è partito stamane per la via di Francoforte, diretto a Stoccarda.

Il Papa parla ai pellegrini italiani. ROMA 27. Il papa ricevette il numeroso pellegrinaggio del clero italiano. L'arcivescovo di Torino lesse un indirizzo. Il papa rispose esigere l'inestinguibile diritto della sede pontificia riguardo al quale non scenderà mai ad accordi. Il codice penale italiano, disse, è un nuovo attacco contro la chiesa ed il clero, attacco che noi avevamo diritto di non attenderci. Spera ancora in Dio.

ROMA 27. Il papa ricevette i due mila pellegrini italiani presentati dal cardinale Alimonda, il quale lesse un indirizzo esaltante le glorie del pontificato. Il papa li ringraziò della loro devozione ed affermò che si tenta di fuorviare il popolo intorno alle sue condizioni, che sono intollerabili.

Raccomanda al clero di non istancarsi di sostenere la battaglia per il rialzamento della Chiesa; rivendicando i diritti suoi il papa non si considera nemico dell'Italia, a cui rivolse sempre parole di amicizia e di affetto. Accennò quindi al Codice penale che inceppa il suo ministero.

Fra sovrani e principi. VIENNA 27. L' imperatore, giunto qui oggi, visitò al meriggio il re di Grecia che lo ricevette all' albergo in divisa austriaca. L' imperatore si trattenne con lui mezz' ora. Poscia il re di Grecia recossi alla Corte a ricambiare la visita all' imperatore. Questi poi si recò al *Grand Hôtel* a visitare il principe di Wales.

Niente prestito russo. PIETROBURGO 27. L' Agenzia telegrafica del Nord è informata da fonte autentica essere insussistenti tutte le notizie recate dai giornali circa un possibile nuovo prestito russo.

Squadra di ritorno. MESSINA 27. Stanotte sono entrate in porto quattro torpediniere. Entro la giornata sono attesi il *Duilio* e l'*Affondatore*, di ritorno dalla campagna di Oriente. Le altre navi della squadra si ancoreranno nel porto di Augusta per poi procedere unite per Napoli.

In Rumenia. BUCAREST 27. Parecchi impiegati superiori di polizia furono destituiti per agitazioni politiche. L'ex ministro della guerra Angelescu fu posto in istato di accusa per defraudi e corruzione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. — Leva il sole ore 5.59, tram. 5.41: Oggi: S. Venceslao. — Domani: Arciv. Michele. — Termom. C. ore 7 ant. 16.4, 2 pom. 20.8. — Alt. bar. 761.6.

Consiglio di città. Iersera il Consiglio della città riprese le sue sedute publiche. Erano presenti 32 consiglieri e presiedeva il podestà Ricc. dott. Bazzoni.

Comunicazioni. - La questione Mariotti. Dopo una breve comunicazione che passa inosservata, il secretario prelegge il rescritto luogotenenziale che negava la conferma alla nomina dell'egregio signor Ulderico Mariotti a dirigente la scuola di Rena nuova, e del cui tenore noi ci siamo occupati ieri.

Terminata la lettura, il podestà chiede che il Consiglio si esterni sul modo di trattare la questione.

Prende la parola l'on. primo vice-presidente M. Luzzatto, fra la generale attenzione.

Credo — egli dice - di non ingannarmi, se ritengo che nel Consiglio il rescritto luogotenenziale or preletto avrà destato penosa quanto profonda sorpresa. Accenna al ripetersi di disposizioni ed ingiunzioni illegali da parte della luogotenenza intimate al Comune e soggiunge che il governo ha assunto contro il Comune una attitudine, che senza colpa di questo, dovrà esser fonte di conflitto.

Venendo poi a parlare del rescritto, l'oratore osserva che non è nella competenza della Luogotenenza di disporre traslochi di maestri, come non istà in quella del Comune di eseguirli. Cita il § 50 della legge scolastica circa le nomine dei maestri per dimostrare la illegalità della disposizione luogotenenziale e conclude: Dinanzi a questa straordinaria, dirò così, manifestazione, il Consiglio non può restarsene inoperoso. Propongo quindi d'urgenza che piaccia al Consiglio di rimettere il rescritto luogotenenziale alla Commissione alla publica istruzione con l'incarico di riferire quanto prima possibile sui modi di tutelare i diritti, le prerogative ed il decoro del Comune.

La proposta dell'on. M. Luzzatto, accolta da vive approvazioni, è accettata ad unanimità meno due voti: non assorsero gli on. Nabergoi e Nadlischek.

Per il movimento commerciale al Porto nuovo e per l' impresa dei Magazzini generali.

Si dà in secondo luogo lettura del rescritto indirizzato dal Comitato provisorio dei Magazzini generali alle Corporazioni assuntrici per invocare la loro azione a proposito dell'ordine perentorio pervenuto dal governo di costruire sollecitamente e contemporaneamente i magazzini 7 e 10 e gli *hangars* 21 e 22.

Viene comunicata al Consiglio la rimostranza e dichiarazione votata in proposito ieri dalla Camera di commercio. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri.)

Invitato il Consiglio ad esternarsi, il podestà dà la parola all'on. II vicepresidente dott. Dompieri.

Come l'antecedente rescritto luogotenenziale lede i diritti del Comune, così, dice l'oratore queste ingiunzioni del Governo marittimo feriscono gl'interessi e del nostro movimento commerciale e dei concessionari dei Magazzini generali.

Ritiene indispensabile un' azione del Comune e del Consiglio che lo rappresenta per ottenere una modificazione a coteste disposizioni.

La Camera di commercio, quale tutrice degl'interessi commerciali di Trieste, nella sua rimostranza ha preso in riflesso speciale il nostro movimento commerciale. Non basta però che noi ci associamo alla dichiarazione della Camera di commercio. L'ordine del governo compromette anche l'interesse dei concessionari e dell'impresa dei Magazzini generali. La fretta che ci viene imposta rende più costose e difettose le costruzioni. E' quindi necessario adoperarsi per ottenere una modificazione al recente ordine del governo.

L'oratore conclude proponendo d'urgenza che, udite le comunicazioni del Comitato provisorio dei Magazzini generali e della Camera di commercio, il Consiglio si associa alla rimostranza della Camera di commercio ed incarica la Delegazione municipale di fare di conserva con la Deputazione di Borsa tutte le pratiche e tutti i passi per ottenere l'accennata modificazione.

Burgstaller. E' d'accordo con la proposta Dompieri e ritiene che l'ordine del Governo marittimo abbia penosamente impressionato tutta la cittadinanza. Osserva che i passi fatti in via di corrispondenza non giovano a nulla e crede venuto il momento di inviare la deputazione collettiva da lui altra volta proposta a Vienna per chiedere a voce dai fattori influenti i reclamati provedimenti.

L'oratore si scaglia contro la riduzione del termine per le costruzioni dei magazzini. Cita l'esempio della Germania che leverà prossimamente il portofranco di Amburgo dopo che tutto è pronto per tale mutamento di condizioni. Ha infine vive parole contro il Governo marittimo che dovrebbe sapere come stanno le cose.

Consolo. A tenore della concessione il governo può ricorrere a misure a carico dei concessionari ove avvenisse un ritardo nelle costruzioni e i concessionari sono responsabili.

Ora poichè il Comitato assicura che rimettendo la costruzione dei due *hangars* ai primi dell'anno prossimo il loro compimento non subisce ritardo, devesi formalmente protestare e tener responsabile il governo dei danni derivanti dalla costruzione affrettata.

Piccoli. Crede che sarebbe più efficace una rimostranza separata del Comune che non l'associarsi a quella della Camera di commercio.

Ventura. Nella proposta Dompieri distingue due parti: l'appoggio alla rimostranza della Corporazione commerciale, da darsi con atto separato, e la parte riguardante l' interesse dei concessionari, per il quale questi devono procedere di comune accordo.

Dopo altre osservazioni degli on. Piccoli, Consolo e M. Luzzatto, si adotta la proposta Dompieri completata con le mozioni Piccoli e Consolo.

Il podestà, rispondendo alla raccomandazione Burgstaller, dice che sarà cómpito della Delegazione di occuparsene.

Per un provedimento d' aqua.

L'assessore Dr. Pimpach dà lettura della sentenza della Reggenza di Lubiana che respinge il ricorso della Meridionale contro la concessione data al Comune di Trieste per la derivazione del Recca.

E' noto che il principale ostacolo alla investitura a favore del Comune di Trieste del fiume Recca si era l'opposizione della Ferrovia Meridionale. Il giudicato della reggenza di Lubiana, pertanto, appiana di molto la via ad una definitiva soluzione della vertenza. E' quindi probabile che tale soluzione non si faccia attendere gran fatto; giacchè seppure la Meridionale vorrà esperire qualche altro appello, è a sperarsi che questo rimedio di legge non ci condurrà un' altra volta ancora alle ormai proverbiali calende greche.

Tramvia Campo Marzio-Sant'Andrea.

Prima di passare all'ordine del giorno l'onorevole Combi interpella circa la costruzione della tramvia dal Campo Marzio alla stazione di Sant'Andrea.

Rilevati i lagni del publico per la ritardata costruzione di questa linea, l'interpellante dice di aver risaputo che il ritardo non dipende dalla Società Tramway, ma dal fatto di un progetto che sarebbe in elaborazione presso l'ufficio edile. Prega quindi il podestà che s' adoperi perchè l'elaborato dell'ufficio edile sia sollecitamente compito.

Podestà. L'ufficio edile ha già avanzato alla Delegazione due progetti sul passeggio di Sant'Andrea. Siccome ambedue presentano inconvenienti o difficoltà, la Delegazione prima di pronunciarsi volle sentire anche il parere della Società di abbellimento. Quando questo parere si avrà, si farà sollecito di comunicarlo.

L'interpellante ringrazia.

L' aqua per il civico macello.

L'assessore dottor Cavalieri comunica al Consiglio i negoziati intervenuti fra il Comune e la Società dell'Aquedotto Aurisina per la fornitura dell'aqua al civico macello.

Non essendo le trattative approdate allo scopo di far accettare alla Società la condizione posta dal Comune che in caso si effettuasse una nuova grande conduttura di aqua per la città, la conduttura al civico macello passasse in proprietà del Comune, il Consiglio adottò, sopra proposta dell'onorevole M. Luzzatto appoggiata da Dompieri e Combi di accettare le condizioni poste dalla Società.

Per la pia Casa dei Poveri.

La Pia Casa dei Poveri ha urgente bisogno di ristauro. La spesa complessiva preventivata per i relativi lavori ammonta a f. 25000.

L' Istituto generale di Beneficenza offerse al Comune di versare tale importo, salvo rimborso da parte del Comune in 5 rate annuali a cominciare con l' anno 1889.

Il Consiglio deliberò iersera di accettare tale proposta.

La seduta fu levata alle 8 50.

La Società Operaia Triestina, sezione maschile terrà posdomani, domenica alle 5 ore pom. un Congresso Generale ordinario col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura dei Protocolli dei due ultimi Congressi. 2. Eventuali comunicazioni della Direzione. 3. Relazione sulla operosità sociale della XIX gestione. 4. Presentazione del Resoconto annuale. 5. Nomina del Comitato di revisione per il XX anno sociale. 6. Nomina suppletiva dei Mastri per varie Categorie.

L' urna sarà esposta nella Sala sociale dalle ore 9 ant. alle 5 pom. per accogliere le Schede, che i Soci devono deporre personalmente, esibendo il proprio biglietto di riconoscimento.

Fatti raccapriccianti. Sotto questo titolo il *Corriere di Gorizia* ha da Cormons in data 24 corr.:

L' altro ieri la moglie del cuoco e dispensiere di questo Ricovero, vedendo che una povera bambina di sei anni si appropriava delle bricciole d'un pane, colta da furore l' afferrò e le pose le manine sulla brage.

Le mani dell'infelice sono tutte in una piaga, e si teme che non possa sopravvivere a tanto spasimo.

La cura il bravissimo medico comunale dott. Veronese.

La snaturata femina fu arrestata.

Venti giorni or sono altro caso simile e peggiore, d' una madre, che mise una mano d' un *suo* bambino di 5 anni pure sulle brage, perchè le aveva preso un soldo.

Che queste donne siano imbevute delle massime della inquisizione di Spagna ?!

Un attentato turpe d'insolita gravità. L' altra sera verso le 8 e mezzo un giovane macellaio, certo E. P. passava per la via Nuova per dirigersi alla propria abitazione, quando venne avvicinato da un signore dell' apparente età di 45 anni, con barba nera, il quale, salutatolo cortesemente, si mise a conversare seco lui accompagnandolo nel suo cammino. - Giunti in piazza delle Legna, il macellaio salutò il signore per proseguire la sua via, ma quegli volle accompagnarlo ancora e seguitò a parlargli di tutto un po' e specialmente a narrargli i suoi affari, dicendo ch' era fiorentino, che aveva qui un esercizio da negoziante in agrumi, che guadagnava molti denari e via dicendo.

Il giovanotto s' interessava a tutto ciò molto mediocremente ed anzi n' era seccato alquanto, ma non volendo essere scortese, lasciava che il signore si sbizzarrisse a parlare.

Allorchè giunsero presso il torrente di Rozzol, il signore cambiò soggetto di discorso e fece lì per lì delle proposte oscene al giovane, che le respinse - s' intende - esortando quel bel tomo a lasciarlo in pace; ma l' altro insistette, sicchè per liberarsene il giovanotto dovette ricorrere alle brusche: estratta la chiave di casa, assestò con quella un colpo allo sconcio seccatore; questi allora cavò rapidamente di tasca una revoltella ed esplose un colpo contro il giovane macellaio, che fortunatamente andò a vuoto, sfiorandogli la tempia sinistra, e si diede poi a precipitosa fuga.

Dobbiamo osservare che il fatto suesposto si presenta, per Trieste, assolutamente insolito, percui, mentre ci sorprende, ne deduciamo che non dovrebbe riuscire difficile eruire lo sconcio individuo, il quale dev' essere avvezzo a bazzicare nei bassi fondi di qualche altro paese, dove siffatte turpitudini non meravigliano gran fatto.

A quanto rileviamo, il giovane E. P. denunciò il fatto all' autorità.

„El Sordo savoner." La mattina del 26 luglio p. d. la signora Francesca Luchich s' era fermata un momento nell' atrio della casa da lei abitata, in Piazzetta S. Silvestro, allorchè nell' atrio stesso comparve un individuo che le chiese se stesse lì di casa un certo Mattia; dessa rispose che no e salì al suo quartiere; l' altro ad onta della risposta negativa avuta salì lui pure. Entrata nella sua cucina la Luchich depose il cesto del-

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

91 Romanzo di SPRADEL

Per ordine di Gedeone, gl' indiani scavavano delle fosse: bisognava dare una sepoltura profonda ai cadaveri per metterli al sicuro dagli avvoltoi. Bisognava anche accampare non lungi di lì, poichè i cavalli erano stanchi, spossati da lungo e faticoso cammino dalla notte. Era impossibile per il momento una nuova tappa; che non avrebbero potuto farla.

Mentre il signor di Blignac, immerso in tristi pensieri, rendeva gli estremi uffici alla povera signora Raymond, ai due squatters e ai due negri, Mhali non lo abbandonava. Lo seguiva come la sua ombra, e quando l' ultima palata di terra fu gettata sui cadaveri e una croce fu inalzata sopra un mucchio di pietre poste sulle tombe per proteggerle, ella prese la mano d' Ottavio e la portò alle labra.

Questo voleva dire: Voi avete perduto degli esseri a voi carissimi, ma vi resta un' amica, una povera creatura, che vi conosce da poco tempo, ma la cui esistenza è per sempre unita alla vostra.

Pietro Rougemont avea veduto; ma questa volta il suo cuore non ne sentì alcuna pena. Comprendeva Nhali: ed egli non poteva adontarsene se ella in quel momento diceva a Ottavio che non era solo nel mondo.

La vita riprendeva i suoi diritti: occorreva attendarsi non lontano da quel luogo maledetto e provedere ai bisogni dei cavalli e degli uomini. Gedeone e Pontiac prendevano disposizioni, davano ordini ed organizzavano l' accampamento.

A cinquecento metri da un monticello, sul quale la piccola truppa degli indiani si era collocata per dominare la pianura, il capo pose delle sentinelle.

Le precauzioni erano necessarie. Conosciuto il massacro degli emigranti, gli yankè avrebbero immediatamente approfittato di questo pretesto per renderne responsabili tutti gli indiani, e sarebbero corsi contro di loro.

Rougemont e i due capi riposavano all'ombra di una palizzata di cipresso costruita in un batter d'occhio, e ragionavano della nuova situazione creata da questo inatteso avvenimento. Era certa la guerra: una guerra d'esterminio in quella parte del Michigam. Bisognava prevenire le tribù e farle rimontare al più presto possibile nel basso Canadà per lo stretto di Meckenaw.

Diceva Gedeone non esser certo che non dovessero venire alle mani colle truppe americane, poichè distaccamenti di cavalleria Yankè potevano benissimo perlustrare in quei contorni ed essere stati prevenuti della catastrofe. Rougemont e Pontiac dividevano ancor essi questa opinione di Gedeone.

Io sono convinto - diceva Rougemont - che il capitano Nol Math non si è rassegnato allo smacco che gli abbiamo fatto subire, e che dopo essere stato in cerca di rinforzi a Lanzing, e forse anco fino a Détroit, batte oggi la campagna con uno squadrone bene equipaggiato. Nei boschi, è certo che gli Yankè, non si azzarderebbero di venirci contro, prima perchè non potrebbero sapere con quanti uomini si troverebbero a fronte, e poi perchè sarebbero esposti a cadere in un'imboscata. Ma qui, in rasa campagna, in questa pianura, noi saremmo presi come in una trappola. Non v' è mezzo di difenderci!

(Continua).

la spesa e si ritirò per un bisogno urgente. Dal sito ov' essa trovavasi le parve di udire del rumore nel quartiere ed uscì a vedere che fosse; non vi scorse nulla di anormale, ma andata all' armadio per prendere l' orologio affine di regolarlo, si stupì non poco di non trovarvelo. Venuto a casa il di lei marito, gli chiese se avesse preso lui l'orologio e questi rispose che no. Allora le corse in mente l' individuo che l' aveva interpellata nel portone e ch' era salito invece d' andarsene; il ceffo veramente non era dei più rassicuranti ed avrebbe dovuto diffidare subito; nessun dubio non fosse stato quegli colui che le rubò l' orologio. Denunciato il furto all' autorità; gli agenti di pub. sic. in base ai connotati avuti arrestarono due giorni dopo il pregiudicato Antonio Brun, fu Antonio, detto *Sordo savoner*, d' anni 27, da Trieste.

Costui comparso ieri al dibattimento, ch' era presieduto dal cons. Mrach, negò il furto e tentò un alibi; disse cioè che in quella mattina egli aveva lavorato nel *Basar viennese*; il direttore di questo negozio, interrogato, depose infatti che il Brun lavorò dalle 10 alle 11, ma risultò d'altro canto che il furto era stato commesso dalle 9 1|2 alle 10, sicchè l' alibi non riuscì provato.

La Corte dichiarò il Brun colpevole del crimine di furto, nonchè della contravenzione contro la sorveglianza della polizia per aver mutato d' alloggio senza insinuare debitamente la sua nuova dimora e lo condannò a 18 mesi di carcere dichiarandolo ancora passibile della sorveglianza politica dopo espiata la pena.

Un ladro industrioso. Francesco Zacutti fu Giuseppe, detto *Ebreo*, d'anni 24, nato a Trieste, pertinente al comune di Padova, è un giovanotto che ha del talento, molto spirito ed una discreta coltura; sgraziatamente tutte queste belle doti egli le adopera nel commettere cattive azioni, anzichè nel procurarsi onestamente i mezzi di vivere. Lo Zacutti fu imprigionato parecchie volte per reati di avidità di lucro ed i suoi furti furono sempre perpetrati con una certa furberia. Cinque o sei anni or sono - egli era ancora giovanissimo - s' era dato all' industria di rubare i soprabiti ai ragazzi e procedeva così: adocchiato un giovanetto che indossava un buon soprabito ed aveva una cera abbastanza ingenua, lo pregava di portare una lettera ad un terzo o quarto piano d' una casa, verso il compenso di 10 o 20 soldi, offerendo di tenergli il soprabito fino a che ridiscendesse. Il ragazzo accettava e... il resto si capisce.

Imprigionato parecchie volte, all'ultimo fu anche bandito da Trieste. Ultimamente però ritornò nella città natia per distinguersi in un'altra delle sue solite prodezze, e questa ei la fece il giorno 24 agosto nell' ufficio postale di spedizione colli. Ivi si presentò in quel giorno certo Antonio Enghele per fare la spedizione di una cassetta contenente vestiti ed oggetti preziosi per un valore di f. 90, all' indirizzo di una tale Giustina Bianchi. Lo Zacutti, gettata un' occhiata sull' Enghele, capì che c'era da cavarne profitto. In un baleno concepì subito il suo piano.

— Digo - disse egli all' Enghele - varè che quella casseta ga una sfesa; se no la fe governar, no i ve la ciol, savè.

L' Enghele infatti si convinse che la cassetta presentava una piccola fessura e credette che per piccolo inconveniente potesse venire rifiutata dall' ufficio di spedizione.

— Ben - disse - coss' go de far?

— Qua ghe xe uno che governa i coli, 'ndelo ciamar.

L' Enghele non se lo fece ripetere; depose la cassetta su una finestra e s' avviò in cerca dell' uomo che riparava i colli. Quando ritornò non trovò nè la cassetta, nè l' amico che gli diede il buon consiglio.

Lo Zacutti fu presto scovato ed arrestato. Una volta preso egli confessò senza ambagi il furto commesso.

Ieri il Tribunale condannò lo Zacutti, quale recidivo incorreggibile, a *tre anni* di carcere ed al bando.

Teatro Comunale. L' impresario sig. Strakosch ha scritturato per l' opera *Ebrea* e per l' altra da destinarsi il tenore sig. Gabrielesco.

Si dice pure scritturata la sig.na Arnoldson per la *Mignon* e la sig.na Elvira Colonnese per i *Pescatori di perle* e per l' *Otello*.

Teatro Filodramatico. Il *Padrone delle ferriere* sembra destinato ad essere la produzione delle occasioni: o per le prime rappresentazioni o per la cosidetta *serata di onore*. Ma se da un lato questo drama esercita un certo ascendente sul publico e se può mettere in rilievo alcuni artisti, ha però il difetto di essere già troppo udito. Tuttavia quando Luigi Monti vi sostiene la parte del protagonista vi subentra subito del vivo interesse per l'artista, e si segue il filo di questa produzione che così spesso ci viene ammanita.

Luigi Monti da l'ultima volta che lo vedemmo è un po' ingrassato, meno sentimentale nell'esteriore; ma sempre però l'artista simpaticissimo, vero, diligente, che si é sempre degnamente apprezzato e che lascierà nei fasti del teatro un bellissimo ricordo. A lui, se gli anni hanno sfiorata la giovinezza, non hanno fatto perdere quele belle doti che lo contradistinsero, e nel lavoro di Ohnet, egli ha saputo dare quel soffio di verità, quella interpretazione accurata e coscienziosa che sono proprie forse a lui solo fra tutti i moderni attori dramatici italiani.

Il Monti accolto da un festoso saluto, fu applaudito a tutte le principali scene.

La signora Buccellati, prima attrice della Compagnia, conoscenza nuova per noi si è assunta un còmpito molto grave con la parte di *Clara di Beaulieu*, parte che è tutta basata sull'abilità della artista e che richiede vi sia studiato ogni particolare, cura questa che la signora Buccellati non si é data pienamente.

Il signor Mazzanti ha caricato un pochino.

La vezzosa signora Montefieno era dominata iersera da una emozione vivissima tale da non permetterle di far valere quella valentia che in lei, altre volte quale dilettante, abbiamo apprezzata.

Il contorno avrebbe potuto essere migliore con quelle estese forze, ma riteniamo sarà nelle sere susseguenti quando gli artisti si saranno completamente rimessi dalla stanchezza e dai disagi del viaggio.

Il teatro ieri a sera era tutto occupato da un publico elegante.

Questa sera si dà il *Povero Piero*, una delle più felici interpretazioni di Luigi Monti.

Anfiteatro Fenice. *El sur Giangiani* si era ammogliato già in passato sotto altro nome e non andò punto a nozze ieri per la prima volta come annunziava il manifesto.

Nemmeno la seconda volta questo matrimonio s'ebbe l'approvazione del publico.

Nel balletto, come al solito, fu applaudita la coppia danzante.

Disgrazia durante il lavoro. A proposito della notizietta di cronaca da noi publicata giorni sono, riguardante un certo Giacomo Molk, giornaliero, d' anni 27, il quale cadde da un' altezza di circa quattro metri e riportò delle gravi contusioni che l' obligarono a ricorrere alle cure dell' ospedale, rileviamo che la disgrazia non avvenne alla stazione ferroviaria di St. Andrea.

Il Molk, anzi, da qualche tempo, non è nemmeno più addetto a quella linea ferroviaria, e quando avvenne il malaugurato accidente egli lavorava per conto proprio.

Baruffa di donne. Due donne si azzuffarono iermattina sulla publica via in modo energico anzichenò.

Una delle due certa Luigia D., rivendugliola, abitante in via dei Capitelli, venne ferita al capo ed alle braccia in modo da dover ricorrere alla cura medica.

Insolvente all'osteria. Il tradizionale fallimento. In una birraria di via del Belvedere, venne arrestato ieri, nelle ore del pomeriggio, il giornaliero Giovanni T., di anni 36, da Sesana, perchè, dopo avere ben bene mangiato, si rifiutò di pagare lo scotto.

Figlio malvagio. Venne arrestato ieri certo Francesco M., d'anni 31, da Trieste, abitante in via Belvedere, perchè maltrattava i propri genitori.

Evviva il rispetto e la devozione per i vecchi!

Un negoziante che truffa 2500 franchi. L'autorità di Basilea, nella Svizzera, ha diramato una circolare d'arresto contro certo Filippo Emenenthaler, brasiliano, d'anni 30, negoziante, fuggito da quella città dopo avervi commesso una truffa di 2500 franchi.

Furto di stivali. L' altra sera un individuo sconosciuto, passando dinanzi ad un negozio di calzolerie di via dell' Aquedotto rubò dalla mostra un paio di stivali del valore di 16 fiorini.

Fatto il colpo, il mariuolo se la diede a gambe.

Dalla tabaccaia. Ieri, nelle ore pomeridiane, in un postino di tabacchi sito in via del Torrente presentavasi un individuo sconosciuto chiedendo degli zigari. Quando la venditrice gliene offerse un pacco, il Tizio li prese e postiseli bellamente sotto il braccio, si raccomandò alle proprie gambe e pare fosse una buona raccomandazione, perché non fu raggiunto.

Il danno è di f. 2.75.

L'ubriaco che non ha trasportato il pianoforte. Col vapore, da Capodistria arrivarono ieri alle 5 e mezzo pom. un signore e un pianoforte di proprietà del medesimo.

Avendo bisogno egli - il signore, non il pianoforte - di alcuni uomini per fare il trasporto del cembalo, ne chiamò cinque, fra i quali ve n' era uno che mal si reggeva in gambe per effetto alcoolico. I quattro che non erano ubriachi dissuasero il signore a servirsi dell' individuo barcollante poichè sarebbe stato d' impaccio nel lavoro e avrebbe forse recato danno al pianoforte. Il signore vi annuì, e convenuto sul prezzo, cioè di f. 2 50, i quattro uomini si misero all' opera e compirono il lavoro; dopodiché essi ritornarono alla riva e lì divisero il guadagno.

Ma ecco d' un tratto, piombare fra loro e mettervi lo scompiglio l' individuo ubriaco; pretendeva da essi, con minacce, nientemeno che 5 fiorini! - A quell' assurda pretesa, com' é naturale, i quattro compagni gli risposero con una risata, mandandolo a quel paese. - Ma l'ubriaco, levatosi la giacca inveì contro i facchini, distribuendo a destra e a manca dei pugni a cui i compagni corrisposero di eguale moneta. - Sopraggiunte le guardie, queste fecero cessare lo scandalo, ingiungendo all' ubriaco di allontanarsi se non voleva essere condotto in via Tigor a smaltire la sbornia.

Le provviste di un pittore. Presso certo Giulio D., che abita in via Foscolo, alloggiava da qualche tempo un giovane pittore. Ieri improvvisamente il *grande artista* scomparve, e fin qui meno male, ma quello che è peggio si é che assieme a lui scomparvero un paltò, un soprabito, un paio di calzoni, un sacchetto e cinque camicie di tela, il tutto del valore di ottanta fiorini: una intera provvista per la stagione.

Anche le insegne! Giorni addietro all'ottico sig. Steinbach in via del Ponterosso venne rubata una tabella di ferro, con suvvi dipinto un cannocchiale. Valore: 10 fiorini.

Minimae. Per avere turbata la quiete notturna con canti e schiamazzi, vennero arrestati Matteo C., di anni 44, fuochista Giovanni B., di anni 59, facchino, Eugenio G. di anni 44, cameriere, Antonio A. di anni 27, tappezziere.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|2 ant.)* Minestrone: Pasta con fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verze soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10. Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Brodetto con polenta s. 10, Baccalá con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1885.

Corrispondenza aperta. Signor *G. P.* Perchè non firma la sua letterina?

Ogni giorno una. Spirito d'osservazione.

— Trovandoti solo, all'oscuro, cosa potresti osservare?

— Potrei osservare il silenzio.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Raspantini. (Ore 8) «Il Podero Piero» drama in 3 atti «Una tazza di thé» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Caravatti-Cavalli. (Ore 8) Serata di gala con triplice spettacolo»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 27, ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 313.40 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100 55 Calma.

Francoforte 28. Credit 263.62. Staatsbahn 212.—. Lombarde 90 7|8. Calma.

Borsa di Trieste del 27 settembre. Berlino debole 165.50. Rubli 220.30, Parigi 23 di più la Francese. It. 97.60 da 97.45, turco 15.70 da 15.55, Egitto 432.85 da 430.62. Banche 554.68 da 550.62. Vienna debole 313.50 e 100.65 e qui, prezzi nominali per ottobre 96 1|16-3|16. Greci assai fermi.

Listino. Napoleoni 9.53 a 9.54. Zecchini 5.68 a 5.70. Lire sterline 12.04 a 12.06. Lire turche 10.87 a 10.90. Londra 120.75 a 121.25. Francia 47.50 a 47.75. Italia 47.10 a 47.30. Banconote italiane 47.20 a 47.30. Banconote germaniche 59.10 a 59.25. Rendita austriaca in carta 81.35 a 81.55 Rendita ungherese in oro 4 0|0 100.60 a 100.80 detta in carta 5 0|0 90.60 a 90.80. Credit 314.— a 315.—. Rendita italiana 95 7|8 a 96.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

RINGRAZIAMENTO

Le dolentissime sottoscritte porgono dal profondo del cuore i loro più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che presero tanta parte al lutto di cui furono colpite per la morte del loro amatissimo

NICOLÒ

e che vollero rendere l'ultimo tributo di stima accompagnandone le amate spoglie all'ultima dimora.

TRIESTE, 27 Settembre 1888.

FAMIGLIE
Valmadis-Costomeni-Capsalis.